VITIO MVLIEBRE.

COMEDIA DEL VITIO MVLiebre compoſta per Mariano Maniſcalco da Siena ad inſtantia di Meſſer Euſtachio Petrucci Magnifico Capitanio della guardia di Siena.

M.D.XXXVII.

10

Antonius Alex. Vinealis de Bonaiunctis:
ad Aust. Epi.

INsignis virtute Maro Marcellus honore,
Tullius eloquio, religione Numa:
Tu Marianus, honor senensis, carmine Phebũ.
Musarumq; choros, vincis: & ingenio.

Interlocutori.

Lilio	Ortentio	Villano
Lattantio	Lucretia	Camilla
Antilio	Siluia	Virginia
Politico	Gauichia	Sergio.

GVardádo intorno vn collegio si degno
si mostra manifesto a gliocchi mei
che stupefatto resta il basso ingegno
Come esprimer qua degho:i versi mei
chio vedo intorno al fonte di Elicona:
mille Amphioni nouelli, & mille Orphei:
Cantan le muse:el bel monte resona
& sopra il verde Allor si come debe
con la aurea Cetra:il figliol di Latona
Qua temeria colui:qual cinse Thebe
non tanto io sol, che si concede in vano
cominci versi alla ignorante plebe
Stanco da vno animal peruerso, & strano
talhor dal caldo, & molesto labore
tolgo per mio piacer la penna in mano.
Et delli studij vostri alcun bel fiore
vo raccogliendo, & mai non fu ragione
di aquistar fama, o litterale honore.
Constretto hor da seruil dilettione
visto lo obligo mio:comparsi:come,
vn humil seruo, al suo caro patrone.
Et la commedia mia:se questo e il nome:
recitaren, ne piu da voi si degni
che in vn bel prandio:alcune siluestre pome.
Et si ben son di laude i versi indegni
mostran, la incomperabil differentia
de i rozzi petti, & li eruditi ingegni,

Sperando dalla vostra sapientia
humil correttion, grato perdono
del temerario ardire di mia fallentia
Et benche vile, & forse inutil sono
quanto a mia faculta, si espetta, o vede,
lieto, per sempre, a tutti humil mi dono
La vita il proprio core, mia pura fede,

Dialogo recitato da due fanciulli in luogo del Argumento.

Lilio. LAttantio fratel caro, chi son costoro?
Lattã. Lilio mio bel: questa brigata viene
per recitar certa facena loro,
Lilio. De dimmi che subietto in se contiene?
Lattã. femin:l viry in vn caso damore
ma il tutto palesár non si conuiene
Lilio. Ha ha biasmar le donne e troppo errore
Lattã. non quelle date al dishonesto effetto
a laltre rendaren laude & honore
Lilio. Qual fu del auttore il suo concetto,
Lattã. perche i giouin lasciui, & senza freno
habbino al cielo, & allor qualche rispetto
Lilio. Mi piace assai: ma sia contento almeno
di dirmi se questa cosa e di piacere?
che dil contrario effetto il mondo e pieno
Lattã. Horsu ti so dispòsto a compiacere
quando vdirete qua certo Villano
non potrete le risa contenere,
El verso e basso, & non in tutto vano
che non diletti vn animo gentile
allegro e il caso, inaudito & strano

Lilio. Siemi duna risposta almanco humile
ellautor che fu di questi versi
non vuol che pouerta fu sempre vile?
Lattã. Quanti sonno alli human casi diuersi
quanti thesori, quanti be fiori olenti
stan per selue, & aspri monti persi
Lilio pregarai tu questi audienti
& queste donne piene di escellentia
che stien per nostro amor tacendo intenti
Lilio. Sel ciel dimostri in voi la sua clementia
in darui a tutti lieta vita e pace
piacciaui dar benigna audientia
Che van sempre e il parlar con chi non tace.

Antilio comincia.

QVanto paese solitario, & infido
o cerco hor (gratia de superni Dei)
retornar me concesso al patrio nido
Ma la instabil fortuna, i pensier mei
a repien di sospetto, onde io mi doglio
non poter ben saper quel chio vorrei
Vista ho la mia citta piena dorgoglio
(in visione) & chel mio fragil legno
percosse al porto in vn secreto schoglio
Onde io non ho qui sapientia o ingegno
timore, si bene: che ne preteriti anni
fun gia le visioni daffanni il segno
Ortorio vidde i Martiali affanni
di Ottauiano: & lui sprezo tal sorte
& fu Bruto felice de suo danni

Calphurnia in pianto, & con parole acorte
il greue insonio, al suo Cesare aperse
donde segui la non creduta morte
A Galo Gratho, il suo Tyberio aperse
sua morte, il giorno alla battaglia in festa
vedo per troppo ardir tal fin sofferse
A Marco antonio la sua fin molesta
gia li predisse vn buom di forma oscura
Cesar li fece poi leuar la testa.
Alessandro: che al mondo fe paura
li apparse pure suo miserabil fine
ma virtu poco val senza ventura.
Quanti incendij mortali, quante ruine
a demostrato il ciel di noi pietoso:
e sapientia pur pensare al fine
Ma qua giu tra mortali e faticoso
il consigliar se stesso: & cosi porre
ad vn dubbio pensier, giusto reposo
Onde io non so per me qual sorte corre
vedro sperando in la virtu superna
quel che fortuna al fin vorra disporre
Ma caminando piu par chio discerna
in questa selua pauentosa, & oscura
vn sasso scritto, a capo vna cauerna
Io vo veder, la mente mi assicura
a non temere, che repensando al fine
troua ascosta vn talhor la sua ventura

Epi= grãma

Cupida volunta, le humane crine
il vitio adulatione, la persa fede:
tien virtu chiusa in cauernose spine

El ver quq dice el sasso, & non si crede
ma chi la scritto?che per tal diserto,
humana habitation, non ci si vede?
El loco e pur della spelончha aperto
herbe allo entrar non cerio vo chiamare
per esser hoggi dun mio dubbio certo
O la? Politico. Chie la: piacciati di lassare
posarmi in pace. Ant. amico non temere
che solo ho desider con te parlare

Poli. Chi se tu che interrompi el mio piacere
parteti via dalla mia tomba oscura
semplice e ben chi troppo vol sapere

Anti. Perdona a me la habitation si dura.
la horribil vista tua tuo vita strana
al mio securo cor pose paura.
Ma per non fare la tua domanda vana
la mia fatica a te sara palese
sia la tua mente ad ascoltare humana
Io ho gia cerco infinito paese
verso le calde, & solitarie parte
doue da pochi fur tal cose intese
Et pero con ingegno & con grande arte
cercai lo Egitto la India la Etiopia
per lochi non descritti in altre carte
Passai la Armenia & quella Arabia propia
quasi allo estremo fin di la dal Sole
che appena pare che di lor se habbi coppia
Il sole alpestre inusitate & sole
monti, & gran fiumi, & deserti infiniti
doue habitare alcuno human non sole.

Li homin si fanno alle gran cose arditi
sendo vn di sopra il Nilo io feci aduiso
veder la origin sua li estremi liti
Alessandro Mistrone & Charabiso
mandon per quel camin (non senza pena
per fin presso al Terreste Paradiso
Cosi seguendo la mirabil vena
con breui forze, & la speranza franca
viddi il sasso, il castel, & la cathena.
Al fin vn vecchio: con la barba biancha
mi apersi, & disse contra ogni ragione
credi passare, oue ogni forza mancha
Io gio con riuerentia inginocchione
volsi adorarlo, & quello humile, & pio
sta su, porgie lorechio al mio sermone
Qua non si puo passare, non piace a Dio
di dare ancora del suo secreto inditio
ne piu chiar si dimostri il parlar mio.
Non e senza cagion nostro essercitio
il mondo il sapra ben, quando il signore
vorra far manifesto il suo iuditio
Poi disse: io porto, & portai sempre amore
quanto conuiensi alla humana natura
pero ti so dun bel presente honore
Et vna pietra rilucence, & pura
mi dette: & disse: piglia & non temere
dalchun crudo animal danno o paura
Io il volsi ringratiar: come e douere,
ma lui riuolto, & doppo vn breue vale
disparue & piu non si lasso vedere

Onde io ſapendo dogni aſpro animale
eſſer ſicuro:pe piu mortal paeſi
paſſai che quella pietra vn regno vale.
Quante forme diuerſe ſun paleſi
al volto mio quanti animali horrendi
raro al mondo veduti,& poco inteſi
Ma perche forſe,non contento attendi
a ſaper qui di lor natura,& forma
& miglior lume alla memoria accendi
Qui faro ponto io vo ſeguendo lorma
della mia patria per redurre in fine
delle fatiche mie la vſata torma
Ma tu fra le ſpelunche,& fiere ſpine
al tutto fuor dogni conſortio humano
quale e del tuo penſier lultimo fine
Politi. Sol per farmi dal vitio eſſer lontano
& fare el petto di ſcientia pieno
habito vn ſaſſo ſolitario & ſtrano
Viuo contento:& la auaritia il ſeno:
nõ mi tormẽta,& lo odio,inuidia & guerra
da quali diſperſo ogni ſaper vien meno
La mia ſpeluncha vn breue ſaſſo ſerra
donde ſenza vn timor:ſenza vn penſiero
vedo lo inferno,il ciel,lacqua,& la terra
Lun polo,& laltro,& ciaſcuno emiſpero
& cio che e drento alla circunferentia
ville,regni,prouincie,& ogni impero
Ne cie negata certa intelligentia
delli elementi,& in ciel pianeti,& ſegni
ne il moto dato da maggior potentia

Ma non conuien, che il tutto ti disegni
lordine, & be secreti di natura
& quanto di saper sian fatti degni
Scientia tanto val, tanto e sicura
che ad ottenere qualunche stato, o regno
piu puo che i campi, & le forte armadura
Pirro tanto gran re: possente, & degno
porto inuidia a Cinea, che sol con arte
& con la penna vense & col suo ingegno
Alessandro in nel mondo nuouo Marte
disse io vorrei prima esser Diogene
che hauer del mondo luna, & laltra parte
Et pero se virtu tal gratia tiene
perche degho seguir li humani errori?
de quali son le citta, le ville piene
Abbisi e canti, & suoni, lor ciechi amori
& delicati cibi. he me diletto
siluestri pomi, & le verde herbe, & i fiori

Anti. Felice stato, & dogni cosa netto
e il nostro fine: non via orrenda & scura
poi che ogni tuo voler produce effetto
Ma la mia mente e ben dubiosa, & dura
per vno insonnio: & harei car sapere
quel che deghi seguir di mia ventura?

Poli. Cagione hai figliol mio douer temere
che non ha fine ancor tua dura sorte
intende ben le mie parole vere
Vedo il ciel contra te turbato forte
Vener con falso, & con piaceuol riso
dare a Marte el coltel per la tua morte

Vedo cento di mura, vn dolce viso
chiamarti lieto alle nascose insidie
per fare ogni tuo ben da te diuiso
Fuggie di donna oghnor le sue perfidie
si non chio vedo presto venir meno
la vita tua dallor crudel inuidie.
Pone a i ciechi desiri prudente freno
fuggie di donne il suo falso parlare
che non val la tua pietra al suo veleno
Anti. Io prego il cielo che ti puo restorare
che lei da merto a tanto beneficio
come hoggi per mio ben ti fe trouare
Mai non degho scordar tanto seruitio
pero comanda? Po. hor va figliol diletto
porta sempre alla mente il mio iuditio
Luc. Siluia su presto meteti in assetto
andiamo vn poco a spasso per la terra
Siluia rassettatemi vn po questo viletto?
Luc. Quanto diletto questa vesta serra
fa che gliocchi talhor lucenti giri
da far non che ali amanti a Gioue guerra
Et se gli auien talhor che alcun ti miri
per dimostrar che del suo mal tincresca
fingie talhor gittar dolci suspiri
Vn ghignio, vna sol gratia fanciullesca
vn guardo tira vn semplicetto amante
quale al canto vno vcello: ol pescie alesca
Porta cosi le mani: va su galante
aspetta aconcia vn po questi capelli
che la Aura nuoua dolcie & ventilante

Et i uaghi pomi rilucenti & belli
fingendo rassettar nelle lor ueste
con destrezza talhor lassa uedelli
Cosi de gliocchi tuoi le luci preste
mostra contente à lamorose uoglie:
poi le raccoglie uergognose, & honeste
Talhor dal uolto ibe cape ti toglie
& distendendo hor luna hor laltra mano
monstra de diti tuoi le riche gioglie

Siluia Madre non dubitar: ma seguitiamo
lassa pur fare a me: che glie palese
che insegniare a chi sa glie tempo uano
Ben che le tue parole ho tutte intese
ma per che ognuno alla mia uoglia ceda
ha mille reti in me natura estese
Et spero vn di qual e Europa o Leda.
far transformar del ciel li eterni dei
ne torno in qua senza amorosa preda

Anti. Chi vedo in qua venir chi e costei
per certo ogni altra di bellezza excede
che nuouo sole e apparso agliocchi miei
Felice padre a chui tal don concede
il cielo ueder di te tal creatura
ma piu beato e assai chi la possiede

Luc. Madre che hauesti in te tanta uentura
quale altra hebbe mai don simile a questo:
rende infinite gratie alla natura
Se non che latto non sarebbe honesto
la seguirei: haime che la tementia
fu che qui solo & stupefatto resto

Luc. Zi ſetti auu ſta? adunque habbi auertentia
ghe tempo da tirare: che queſto vccello
e sbigottito ſol di tua preſentia:

Anti. Hai figlia uezoſa o uiſo bello
che mai uoluto dir con quello sguardo?
che Vener mai nol fe ſimel a quello.
Cupido io ſento al cor laurato dardo
piacciati il ſacro foco intepidire
ſoccorre al ſeruo tuo uedi chio ardo
Quel riſo vezoſo e che uuol dire
chiami forſe ad amarti? hai uano errore
partomi? reſto? infin la uo ſeguire

Siluia Lucretia madre mia? guarda ſe amore
ha potuto legare in un momento
co miei begliochi a queſto amante il core

Luc. Glie uero: laſſa pur fare lo oro & lo argento
gli puo giouare, & ſe di quello ha copia
preſto vedrem ſe eſſer uora contento.

Anti. Fra li obſcuri deſerti di Etiopia
tra li indi, & le gran ſelue Libiane
non ſenti mai nel cor ſi graue inopia.
Le crude fiere inhoſpite & ſiluane
non poten porre in nel mio cor paura
hor ſon contra coſtei mie forze vane.
Io viddi lenna duna ſepultura
tirare vn corpo humano & con furore
ſaciare il uentre di ſi rea paſtura
Zilio ueloce & pien daſſai terrore
con uoce humana anchor ſimile a quella
non mi potete indurre in tanto errore

Mari co mori on crudele & fella
con vocie dolcie, & con la faccia humana
el resto tutta orribile a vedella
Ma quel che piu mi parue cosa strana
veder vn huom con la canina testa
con voce, & guardatura aspra, & villana
Vnaltra fera ancor simile a questa
a ben che raro vista in alcun loco.
di Asello ha il capo pauentosa & infesta
Viddi dauanti a me con crudel gioco
vscir di grotte & pauente ruine
Chacho & Rinoceron gittando il fuoco
Piloso ha i piedi & le gambe caprine
el resto di homo & con le corna dure
viddi seder fra molte alpestre spine
Ma quel che auanza tutte le paure
e quel Leuiantan draco infernale
principe & re de laltre forme oscure.
Ne laspetto di lor crudo & mortale
mi mosse il core & ciascedun veleno
con la pietra passai senza alcun male.
Hor so di tal timore, & foco pieno
che non trouando a tanto mal remedio
presto la vita mia verrebbe meno
Amore & gelosia: ma posto assedio
vedo il sol da costei turbato & spento
morte propongo al fin di tanto tedio
Siluia Madre, che voliam fare? Lu. lassemi ir drento
dona vno sguardo al tuo amante stolto
accio che parti piu da te contento

Anti. Hor questo e il loco di quel sacro volto
beata habitation mura felici
presto el mio ben per voi mi sara tolto

Caui. Chi vuol comprare insalata, o radici?
donne belle mie cose chi ne vuole

Luc. accostati vn po qua villan: che dici
O glie maggiore vn mazzo di viole

Caui. potta del ciel: quantol vorreste grosso?
auete il torto a dir queste parole

Luc. Dammene vnaltra piu? Caui. nono non posso
che mi possa venire vn vermocane
se le non manno rotto tutto il dosso

Luc. Mai viddi genti tanto auare & strane
lassa vn po fare a me che se vn pazo

Caui. iso cha mi fara dire vn cane
Credete qui voler guastare vn mazo?

Luc. gran cosa? Gie grande treppo a chi le pose

Luc. guarda ben se si adira o che sollazo

Caui. Hor guarda guarda come la risspose
hor venite vn po oltre mãna voi:
laghareste rumar e vostre cose?

Siluia Si vuoi far coramor con esso noi

Caui. i so contento faruel coramore
ma non vorrei che no paressen buoi
O dio vo mi parete proprio vn fiore
se no fussemo vn po da uoi a noi
i so che no faremo a drento & fuore

Siluia Hor vanne contadin tornara poi
nel ripassar di qua pe tuo quatrini

Caui. altro vorrei? Siluia hara quel che tu vuoi

Caul. Queſte coſe non ſon da contadini
ma che ſa in ogni modo i ſo ſi bello
chi paio fatto in me fra cittadini
Oue mi batte el cuore guarti borſello
ſi ſta in fine e non mi ſa caualle
che in ogni mo ti ſento vizarello
Peggie chi non ci laghi vn di la pelle
& chio non ſia buſſato in mia preſentia
non ne tocca a ogniun di queſte belle
Luc. Su Siluia paſſa qua dona licentia
al tuo amante ſe partir ſi vuole
Siluia cõe? Lucre, alza el capo & falli riuerentia
Anti. Partito e lamor mio onde mi duole
chio vedo Phebo aſſai piu franco & ardito
hor che naſcoſto vn piu lucente Sole
Non Etna Mongibel dentro al ſuo ſito
arſe quanto ardo & va creſcendo ognhora
chogni lor foco o drento al petto vnito
Qual colle delle roſe la Aurora
al apparir del ſol laſſa la terra
con tal gratia parti la mia ſignora
Coſi fini la nnoua & dolcie guerra
el ſagittar de luna & laltra viſta
donde ogni altro voler poſi per terra
Partiſſi & parue nel laſſarmi triſta
che di non mi turbar preſe paura
& fe di piu colori la faccia miſta
Hai colomba mia ſemplice & pura
viue contenta & non hauer timore
chel ciel porti a buon fin noſtra ventura
Serra

Serrai in nel tener petto il nuouo amore
non ti ascondere a me chio so che mami
& mhai donato anco cangiato il core
Pur che drento da te talhor mi chiami
& in fin chel ciel piu la non ci concede
quantio di veder te, riueder mi brami

Siluia Matre i mi rido che colui si crede
Chi sie guasta di lui tanto mi pare
chi ci habbi porta indubitata fede
Lassa pur fare a me non ti curare
tornici pur che se gliara denari
mie danno sia si nol sappropelare
So che i piaceri li costaranno cari

Luc. hor acotesto mio si vuol trattare
che al fin tanto se na con questi pari

Anti. Vedo il villano elqual deba tornare
ino prouare se mi vorra seruire
vn breue scritto al mio signor portare
Villan du vai? Caui. e che meneuoglire

Anti. passara da colei dellansalata?

Caui. si io, & voi vorresti ci venire

Anti. Non: ma che non mi porta vna imbasciata

Caui. non si ficha missere non porto polli
o ti so ben dir tu lhai chiappata

Anti. Hor su non ti partir che tu tauolli
ascolta vn po, ti vo dar vn ducato
contenta me stu vuoi chi ti satolli

Caui. Da qua, beato a me che vo trouato
hor gran mercie a voi ditemi vn poco
che le diro chi non sia bastonato

Anti. Come tu vedi il deſtro in qualche loco
darale queſta in tu un certo ſmuccio
poi vane & laſſarai ardere il foco

Caui. Ditemi el deſtro non e il camaruccio?

Anti. dico come tu vedi eſſerti acconcio

Caui. ho hor vo inteſo potta di ſan puccio
Sapete, i fui bene vna volta ſconcio
& acconciommi vnaltro contadino
& de mangiar e miei priori al boncio

Anti. Ti ſo ben dir che noi ſian nel giardino
dico coſi come ti vedi il taglio:
darale queſta & ſegue el tuo camino

Caui. Vo inteſo: vdite vnde glieſcii ſonaglio
vene giu baſſo & per queſta cagione
i non mi poſſo ben veder il taglio

Anti De maladetta ſia la deſcretione
ſi mi debbo ſidar in queſti buoi
o i non pati mai tanta paſſione
Aſcolta vn poco me beſtia ſtu vuoi
ſendo con lei darale queſta in mano
tal che niſſun ti veda ſe tu puoi.

Caui. Horſu gliela daro reſtate ſano
addio? Anti. pur che la coſa vadi bene
& chio non ſpenda la fatica in vano

Caui. Vedi che vn tratto eſcij daſanni & pene
mai piu mi ritrouai tanti denari
non cie de miei chi nhabbi piu di mene
Quanto preſto ariſchano e mie pari
ma come ſuro mai queſta imbaſciata
o dio queſti bochoni ſon pur amari

E va che quella vechia disperata
non e gattiua piu che la tristitia
darammi qualche buona ramengata
I soglio pur hauer della malitia
ho i so stato il bello scelerato
antrigarmi in si fatta inimicitia
Ma pur glie tanto bel questo ducato
chi vuo prouar si doghesi morire
ma la non ci sara luscio e serato

Siluia Chie quel? Caui. buon giorno voletemi aprire
sapete so colui delle radici
venite vn poco giu che vo da dire

Siluia Adesso vengo horbe villan che dici

Caui. vn certo citadin cha nome Artiglio
vorebbe vo fuste insieme amici
Glie sauio richo che glie propio vn giglio
& si mi dette qui questa scrizura
chi ve la dessi decco chi la piglio
Io hebbi al primo colpo vn po paura
ma emidette questo per ristoro
che mai non hebbi la miglior ventura

Siluia E luce si bembe deghesser doro

Caui. il direbbe lan piero & suo parenti
o vedeste mai piu si bel laghoro

Luc. Siluia in malhor vien su: tu non mi senti?
che fa costei villan? aspetta aspetta:
el naso hor hor tuo spichar co denti

Siluia Fuggi ecco quella vechia maladetta

Caui. datemi el mio ducato: fate presto

Siluia va via tornarai poi chai troppa fretta

Caui. Hor va cauichiae menati lagresto
parti parti chi sia rimasto scorto
senza vn quattrino & scornachiato resto
Hoime dio so pur senza vn conforto
come faro lmo voglia da mazare
ma chi mi piagniara come i so morto
Emi direbbe amaro i nol vo fare
sia fitta innanzi lei inturun cesso
& quante si diletta dingannare

Siluia Matre dAntilio vna pistola scritta
mi dette hoggi il villan. L. legila vn poco
vedian questa sua vita tanto efflitta
Et se li pare amor solenne gioco

Epistola. Se al mondo alcun per gloriosa impresa
merito fama anchio merito quella
poi chio mortal e te dea damare o presa
Li Egyptij vista la solare stella
quella adoron ripien damiratione
non vedendo nel ciel cosa piu bella
Ne io venerar te manco ho ragione
che chi vuol simigliar la tua bellezza
fa delle stelle el sol comparatione
Negar non puoi dalla sublime altezza
hauer sommo fauore per alchun signiore
tanto piu dona adun quanto piul prezza
Cognioscho bene che temerario errore
mosse le fragil pene a gir tantalto
ponendo ai diuin corpi al mondo amore
Ma so lo ho fede in voi per chui mi essalto
non meritando hauer tanta vittoria
torrete per pieta lo learo salto

Se amando anchor vi offesi abiate gloria
hauer loffensor vinto & genuflexo
& non lassar di crudelta memoria
Come il magnio Alessandro hauendo preso
Rilasso il Re delli Indi & pianse Dario
che maggior gloria vn pregioner inleso
Ghuarda la fama poi di Sylla & Mario
questi di sangue & quel donore contento
cedar dunque al piu degno e necessario
So da vostra belta legato & vento
ne posso altro volere che amor ma stretto
date dunque al error giusto tormento
Et se dinanzi al vostro sacro aspetto
merto perdon se daltro non so degno
fieti di gratia almen per seruo accetto
Veddi che lamplo mare non piglia sdegno
vn pichol riuo & come sempre suole
mostra humilta di gentilezza il segno
Ma se de miei martyr ponto ti duole
degniar ti piaccia il generoso core
porgier le orechie a due breui parole
Et se leder la fama hai pur timore
ponti dinanzi la mia pura fede
& vedrai lieto el fin di tanto amore
Et se altro modo il ciel non mi concede
Dedal gia laria & quel Dabido lende
passon che a venere luniuerso cede
Pur chio colgha di Pallade le fronde
da nostra nobilta che a giusti doni
spesso il grande Ocean Phebo nasconde

La vostra alta virtu pietosa doni
grata resposta & sio vo porto tedio
prego quella humilmente mi perdoni
Che io solo al mio gran duol questo remedio

Siluia Madre che tene pare glie concio bene
mi piglia vn po pieta del suo martoro
che amore infin da gentileza viene

Luc. Tu ti ralegri & io distiza moro
il miglior ponto ha qui lassato stare
che non cia fatto vn bel sigillo doro
Basta che fu proferte di notare
e per laria venir come vno vcello
come ci passa piu gliuo parlare

Orten Decco il mi o caro amico ancho fratello
con me congionto di perfetto amore
quanto contento ho io di riuidello
Antilio, Io rendo al ciel gratie, & honore

Antl. o caro Ortentio mio, tempo ne loco
vn tanto amico, mai trasse del core

Orten Infin sie il ben tornato: hor dimmi vn poco
tanto tempo fratel doue se stato?
che per tema di te restai nel foco?

Anti. Tutto laltro emisper quasi ho cercato
giu tra le basse regione aduste
doue lartico pol none guardato
La doue se con me venuto fuste
li affanni eran men graui, & le paure
ma il ciel degniam essaudir le prece giuste
Di Eulo le forze & le fortune obscure
del periglioso mar prouai piu volte
& in terra affanni, & mirabil venture

Credei piu tempo di lassar sepolte
le stanche membra in qualche alpestra fera
dellequal ne ho trouate orende molte

Orten O felice colui che viue & spera
fruir della sua patria i dolci frutti
doue sempre fiorisce primauera
Suspiri, affanni, error, paure, & lutti
e la vita di quei che strani regni
cerchanne sempre in gratia son redutti
Hormai dolce fratel vo che tingegni
viuer con me contento: & lassare ire
ogni pensiero: & qui felice regni.

Antl. Dio voglia che sia el vero: io to da dire
fuggito ho mille morti hor ma fortuna
nelle insidie damore fatto inretire.

Orten Certo? Ant. per dio il ciel ma mostrato vna
che credar non possio che sia mortale
tanto ogni alta bellezza in se aduna

Orten Sai che ti dico: non e breue il male
tristo e il principio. Ant. fai che mi trastulla
che questa e piagha a tutti vniuersale

Orten Guarti dal vitio lor. Ant. non le fanciulla
nol saprie fare. Ort. hor quel riman gabbato
che in lor si fida. Ant. inon e credo nulla
Quelli ochi, hoime che manno il cor legato
ritenghin falsita: non ho paura
quanto amo tanto so da quel amato

Orten Dio conduca a buon fin la tua ventura
ma lanno il diauol tutte in nella testa
io condanno di me la lor piu natura

Anti. Fratello infine non mi dar piu molesta
che biasimare costoro non e mestiero
sta pur e vn poco a veder questa festa
Orten Fa tu: vedrai si thararo ditto il vero:
sai chio ti porto amore come fratello
Anti. a dio. Ort. a dio. An. di riuederti spero:
Siluia Lucretia madre: ho quel giouano e bello
che e stato con Antilio a parlamento
quanto car mi saria di riuedello
Se di parlarmi vn di fusse contento
felice mi terria. L. sa che farai
madiraro se ricordar tel sento
Tu non harai mai nulla & stentarai
che come vna comincia a innamorarsi
dalle del tordo robba non fa mai
Hoggi di e buon partiti sono scarsi.
& chi vuol discacciar malinconia
bisogna hauer denar da contentarsi
Vedo Antilio che passa per la via
rimanti vn po chil voglio ire a trouare
& si mi vo cauar la fantasia
Siluia Va che tu non ci possi mai tornare
Luc. Antilio due parole vo da dire
Anti. volentieri mi possete comandare
Lucr. Come hai tu hauuto tanto ardire
mandare letere a noi si come a quelle
che non possan fra laltre comparire
Sian meze morte pur solo a vederle
& prima la mia figlia annegarei
che la attendesse a si fatte nouelle

Anti. Negar non so ne sapendo vorrei
di non portare a Siluia vostra amore
il ciel ne testimonio & summi dei
Ma glie simplicita darsi dolore
dessere amata & chi riguarda bene
vn amante fedel non guasta honore
Senza altro dire so che mi si appartiene
essere secreto & satisfare in parte
al obligo con voi qual si conuiene

Luc. Queste son le parole & le vostre arte
lusinghe assai proferte ogni respetto
fin chel pensier li volti in altra parte

Anti. Testimonio del mio dir siel proprio effetto
decco cento ducati & vna gioia
hauer la propria vita in te remetto
Non vo lugretia mia darti la soia
questa sara di Siluia la ventura
la vostra humanita non vuol chio moia

Luc. Hoime dolente i tremo di paura
a far si grande errore pur il bisogno
mi costrengie a sforzar la mia natura
Antilio egly sa dio si mi vergognio
ma la tua cortesia tuo bel pregare
mi fa far quel che a me par propri vn sogno
Venite doppo me chio vo prouare
si posso la mia Siluia conuertire
che la vi sia contenta di parlare
Mi piace Luc. a voi fa bisogno venire

Anti. alquanto dopo me. Anti. alla buonhora
sio entro & voi mi potrete seguire

Lucr. Hoggi felice con la mia signora
Anti. mi trouaro ne par la mente il creda
gode Titon pur sempre laurora
Me inuidio a Gioue Egiria o la sua Leda
che sio riguardo ben per ogni loco
mai fen li dei piu gloriosa preda
Non in vcello non pioggia doro non foco
mi conuien conuertire ma con mia diua
in propria forma al amoroso gioco
Caui. O dio come e possibil chio ne viua
va mette accostor tu le cose in mano
sio stauo queto accio non maueniua
Traditoraccia o e mi pare strano
hauer persa cosi la mia ventura
lei na denari io vo grachiando in vano
Done allegugniel che ogniuna fura
accio che le si possin contentare
le voglie che lo porgie la natura
Orten Villan vien qua chi ti fa lamentare
Caui. hoime chi so mezo disperato
vditemi huom da ben viuo contare
Vna donna ma tanto sforamato
con suo mammine fresche & sue parole
ma tolto (o dio dirollo) vn bel ducato
Orten Tho delle cose sue. Caui. e la non vuole
che infine i care detto per vn tratto
o lauena le belle melaiuole
Orten Ma tu darglielo in man fusti ven bel matto
Caui. v o sapete le fan tante sconsese
che io dissi da me laccordo e ratto,

Et disse i tel daro & poi sel prese
ma la fu quella vecchia maladetta
Orten hor su ti sara sauio alle tue spese
Caui. Et in ogni modo io le vo dar la stretta
io ho il coltello la vo micidiare
frucar bisogna a far la sua vendetta
Anti. Chi si pote dun ben mai gloriare
quanto posso io dun amoroso acquisto
o dio che dolcie cosa e questo amare
Vedo il mio caro Ortentio & non ma visto
mai mi terrei di dirli vn tanto bene
esser non puo della mia gloria tristo
O mio caro fratello donde si viene
Orten passando il tempo & consumando il giorno
& tu come comporti le tue pene
Anti. So stato dalla amica adesso torno
quanto so pien di singular diletto
ma troppo e breue a piacer nostri il giorno
Se tu vedesse quel marmoreo petto
quelle suaui & suo dolci parole
diresti qui damor proprio el recetto
Ma infin quanto vno ha piu tanto piu vole
tra volere el negare con breue forza
gionsi a quel ben che mai non vide el sole
Qui la gloria damor piu si rinforza
perche le voglie alfin furno concorde
nel gran foco damor che mai si smorza
Io ti confesso ben che troppe ingorde
funo le voglie & piu fu dolcie il suono
per lunion delle sonanti corde

Tal chio ringratio amor di tanto dono
mai il ſuo gran bene human valor non paga
pur ſempre a ſeruir lui diſpoſto ſono
Benche creſciuto il duol ſento piu vaga
la mente di tornare & ſo che ogni hora
curando creſce lamoroſa piaga.

Orten Quanto infelice ben chi ſi innamora
che vn huom patron del vniuerſo regno
vna donna ſi vil ſi fa ſignora
Tu proprio ne dimoſtri aperto ſegno
che lhorrende fatiche a te ſun nulla
hor poni a ſeruir donna ogni tuo ingegno
Negar non poſſo gia che vna fanciulla
non ſia ſommo piacer che la natura
in noi multiplicando ci traſtulla
Ma ogni coſa moderata dura
pigliar qualche piacer ſo ben contento
ma non metere in donna ogni tua cura

Anti. Caro fratello Ortentio imi ramento
veder bruciarti in lamoroſo ardore
hor hai remedio aſſai chel foco e ſpento
Facil ſi da conſeglio adaltri errore
ma quando tocha a lui non troua il modo
ogni coſa ha remedio eccetto amore
Quanti ſaui ha gia ſtretti queſto nodo
diſſe il Petrarcha amor tanto remedio
quanto daſſe ſi tra chiodo con chiodo
Si che fratello il conſigliarmi e tedio
ſai che ſi dice al voller delle ſtelle
il ciel ma poſto al cor ſi longo aſſedio

Orten Tu hai ragion sian sottoposti a quelle
decco insieme Virginia con Camilla
nostre dilette & vniche sorelle

Virg. Dio vi contenti & mai possa partilla
sorte tanta amicitia honesta & grande
doue andate si sole. Cami. andiamo in villa

Orten Per fuggir lozio & partir le viuande
Virginia vostra & io sian disfidate
a chi sa fare piu belle le ghirlande
El sian contente poi che giudichiate
qual sta meglio. Anti. questa e gentileza
da non disdire felicemente andate

Orten Quanta honesta virtu, quanta belleza
regna in costoro o tempo auaro & ingrato
perche tolli de noi tanta vaghezza
Hor su rimanti i son deliberato
cedare il freno a volanti pensieri
perche tal volta il cogitar me grato

Anti. Et io per fin chel sole suo destrieri
non ha bagnati a londe doccidenti
vo ripensando alli hauuti piaceri

Caui. O manna voi voi non dite niente

Lucr. che vuoi da me. Caui. datemi qua denari
de laltre cose io non dico niente

Lucr. Vati con dio va parla con tuo pari

Caui. che con tuo pari se tu non me li dai
che si che ti costaran cari

Lucr. Che denar dici. Ca. o guarda vn po, no sai
o pur fai vista, io dico quel ducato
potta del ciel non mi vedesti mai?

Luc. Sta queto pouarel:che se impazato
tu debbi hauer beuuto troppo vino
o forse che dormendo lhai sogniato
Caui. Do che ti venga el morbo in quel bochino
vechiaccia grinza i ti voglio amazare
con questa ponta del mio coltell no.
Lucr. De va pe fatti tuoi:lassami stare
Caui. porgie qual corpo vechia traditora
che al corpo di san pier tel vo fichare
Orten Tira villan:va via:nella malhora
Caui. lagbatemi vn po fare. Ort. tu non mi senti?
Lucr. guardun poco. C. ti dia tamazo hor hora
Orten Su dico. C. emie denari. Lu. non altrimenti
Orten i ti daro di fatto vn mostaccione
tristo villano:che tescira duo denti
Luc. Hor guarda vn po quanta prosuntione
Orten a questo mo te ne mandaro via
Caui. non piu menandaro hoime il groppone
O dio non date. Ort. mal che dio ti dia.
Lucr. o caro ortentio per lamor di dio
venite vn poco a farmi compagnia.
Orten Si bene andiamo. Luc. Ortentio che so io
se ritornasse a farmi dispiacere
voi sete stato hoggi il soccorso mio.
Siluia Se lamor non mi ingnna al mio parere
decco Lucretia & Ortentio ha con lei
forse chel cielo mi vorra compiacere
Troppo ben madre accompagnata sei
Luc. Siluia se non costui:che e tanto humano
hoggi non ci tornauo pe mie piei

Siluia Chi vi fe dispiacere? Orten. fu quel villano
che la voleua in ogni mo brauare
Lucr. dio maito che ci pose la mano.
Siluia Hor su madre a me tocha a ristorare:
Ortentio nostro: entrate vn po qua drento
Orten non bisogna altro, i mene voglio andare
Siluia Voi mi farete pur questo contento
so brutta si chi vi facci paura?
che voi venite si dubioso & lento.
Orten Non gia: ma ad altre cose ho magior cura
Siluia & io sol penso in voi: vel vo pur dire
dappoi che vuol cosi la mia ventura
Dhe caro Ortentio piacciati venire.
Orten Siluia remanci: i ti giuro per Dio
che altra oportunita mi fa partire.
Siluia Ascotta Ortentio: guarda el volto mio
la mia tenera eta, le membra grate
tutte disposte al giouinil disio.
Risguarda el petto & le man delicate
& la gratia che ha in me natura infusa
da non esser al tutto abbandonate
Non e questo lo aspetto di Medusa
ne vo che beua del Circeo licore
che tu fuggi da me con tanta scusa:
Ma sol constretta da superchio amore
tinuito & chiamo al amorosa pace
& per sempre di me farti signore.
Orten Io so contento a far quel che ti piace,
Siluia non piu chel tuo pietoso inuoco
ma fatto ardere nel petto vna fornace

Anti. La fede di costei lo auuto gioco
man pur del petto:e miei pensieri dispersi
quando sara chi la riueda vn poco
Io ci voglio ire:chi mai potria tenersi
se nella volunta stal sommo bene
sono in ogni altra parte e passi persi
Lucr. Siluia?.S.madōna.Luc.ecco Antilio che viene
nasconde in qualcheparte quella cosa
Siluia diauol ne porti almanco lui & tene
Ortentio mai fu tanto dilettosa
vna gratia del cielo ne puossi hauere
che non sie in qualche parte faticosa
Vn mio fratel mi viene hora a vedere
ondio vi prego che per breue spatio
nasconderui vn po qui vi sia piacere
Orten So contento amor mio ne saro satio
tutta la vita mia di compiacerti
Siluia perdonami che questo e troppo stratio
Anti. Siluia so ritornato a riuederti
& mal mi partirei:questo e leffetto
si non chi temo ognihor di dispiacerti
Sia il ben venuto sol per rispetto
per altro non chi mi sento vn gran male
& hor hor mi voleuo entrar nel letto
Vanne di gratia infino allo spetiale
per parechi confetti & forte presto
so chio ti greua nollo hauer per male
Anti. Volentieri hoime che vuol dir questo?
Siluia non so datemi vn po qualche ducato
per gouernarmi.An.questo e bene honesto
Decone

Deccone dieci inonno molti allato
ſpendili pare & ſe non baſtaranno
ne portaro come ſaro tornato
Horſu rimanti Siluia vanne col malanno
Ortentio queſto e troppo diſpiacere
ſempre forſe tal caſi non ſaranno

Orten Poi che le ita netta ino piacere
coſi per hoggi pigliaro licentia
& preſto vo tornarti a riuedere

Silnia Pur che ſie il vero i reſto con tementia
che hoggi da me non ti parti ſcontento

Siluia non temere preſto torno in tua preſentia

Anti. Quando del caſo occorſo imi ramento
mi par da Siluia hauere hauto lambio
& temo in fin di qualche tradimento
Par che la mhabbi qua colto in iſcambio:
ammi mandato in vn certo ſeruitio
& ſpacciato per lettere di cambio
Potra altri ſeruire a queſto offitio
dubito in fin non rimaner gabato
che eſce de ognialtro il mulibre vitio

Orten Addio Antilio. Ant. & tu ſie il ben trouato

Orten aſcolta fratel mio chio tharo conto
vn certo caſo ſtran che me incontrato
Eſſendo hoggi coruna per buon conto
& mentre faciauan lun laltro feſta
da vn certo ſuo fratel fui ſopragiunto
Ma quella corſe alla malitia preſta
(Odi ſe queſta fu dolce nouella)
in vn tratto mi caccio ſotto vna ceſta

Giongendo lui si pose sopra quella
ma presto nel mando con certa scusa
& prima allegerilli la scarsella
Quel pouer huom fu fatto corna musa
si che fratello Antilio habbi scolto
che tu vedi hoggi di che modi susa

Anti. Quel tal douea forse esser qualche stolto
sempre mi annuntiy dolorosi affanni
sia quel che vuole i non ci penso molto
Hor va consuma tu il thesoro & glianni
drieto a costoro, o come ha il ciel redutto
in vn cor feminil cotanti inganni
El dir di Ortentio io ho raccolto in tutto
lui fu quel della cesta io fui il fratello
& cosi fui spacciato per vn putto
Ma questo e breue vischio a tanto vcello
sie Siluia a questo modo aspetta aspetta
io giongniaro ben io questo cimbello
Sempre non andara la cosa netta
hor che io so doue la fiera coua
la non si partira senza vendetta

Cami. Hor be lo starsi a sospirar non gioua
vegho colassu Siluia che maspetta
vo far come valente vnaltra proua
Addio o la? vo volete la testa
io voglio andar di qua la non mi vede
diro po qualche cosa dishonesta
Forse chi non vispo chella crede
chi deghi esser quaggiu qualche soldato
forse dicendo pian mi dara fede

O manna voi ſapete io ſo tornato

Siluia che dici tu che dio ti facci triſto

Caui. ſapete ſo colui di quel ducato

Siluia Che ducato? Ca. nol ſai? Sil. mai piu to viſto

Caui. coſi non mi poteſtu vedere hora
tu mi fareſti dir ben hor di chriſto

Siluia Vane toti di qui nella malhora

Caui. credi volermi ſcorgier per vn pazo
cagniaccia ladra triſta traditora
Et ſe intorno a queſto vſcio imaragazo
in vn tratto co calci & colle pugnia
ti faro rouinar queſto palazo
Tu ſe in alto non credi chio ti giungnia?

Siluia vuo tu fare el tuo ben piglia il camino
innanzi che qualchun ti ſopragiugnia

Caui. Aſpetta vn poco non credi e paladino

Siluia Ortentio guarda vn po queſto ghiotone?

Orten ſta forte e che vuo far tu contadino

Siluia De dalli per mio amore vn moſtaccione

Orten o brutto triſto faſſi a queſto a modo?

Caui. o dio non piu io il torto & lei ragione

Orten Et pero proua vn po ſe il pugno e ſodo

Siluia Ortentio? Or. amor mio bello. S. entr'un po
el villan ſe fuggite: mene godo (drento

Caui. E pouarello a me hor ſo contento
voglire a caſa & ſi non vo morire
conuerra farmi far qualche agromento

Anti. O pouer huom tu piangni & che vuol dire?

Caui. ſapeta artiglio le ſtata quella amica
che voi vorreſte dare quelle tre lire

Anti. Che tha fatto?.Ga.volete chi vel dica
da vn certo Ortentio ma fatto brauare
& sella ne e scorpata die tel dica
En fine ella saputo tanto fare
chella ma tutto rouinato il drieto
& lamico se fatto in casa entrare
Anti. Hor suso addio non piu stattene queto
hai Siluia traditrice eglie pur vero
che tempo manifesta ogni secreto
Infamia al sexo al corpo vitupero
se fatta al mondo & del tuo grande errore
porti dauanti i proprij frutti spero
Siluia Ortentio caro? Or. che mi comandi amore?
Siluia vorrei da te vn singular piacere
Orten chiede ne le tue man deposto ho il core
Siluia, Glie vn tristo qual contra ogni douere
mi porgie spesso gran tormento & noia
& minaccia di farmi dispiacere
Vorrei stanotte (atte) per vna gioia
mandar costui, & tu secreto molto
lo assaltarai & insin farai che muoia
Di poi in qualche loco sia sepolto
che non si troui mai chio so beata
se questo emul dal cor mi sara tolto
Orten Leue ogni peso & la fatica grata
per te mi sara sempre & so contento
cosi ti sia per me la fede data
Anti. Ellus cio e chiuso & costor son qua drento
io vo picchiare & stare attentamente
che non nascesse qualche tradimento

Luc. Chi e quello hoime fa pianamente
che Siluia dorme date vn po diuolta
per che el male le cresciuto grauemente
Anti. Da voi questa fatica mi sie tolta
di farmi vnaltro tratto ritornare
Luc. Siluia viene vn po qua in mal hora ascolta
Antilio e giu da basso & vuole entrare
Siluia Ortentio el mio fratello e nella strada
che ci torna e diletti a conturbare
Seguire doppo & io terrollo abada
voi visto el tempo passarete allora
Orten so contento facian quel che ti agrada
Siluia Ei male che tanto il petto mi martora
mauia posta in sulletto ma lamore
chio porto a te mena cauato fora
Anti. Siluia io so stato bene in questo errore
hora e scoperto il tuo secreto inganno
a me dai frasche vnaltro coglie il fiore
Siluia Hor proprio a questo mo li ingrati fanno
che come son satiati dun diletto
tran calci allorzo & altri se nal dāno
Decco la proua aperta ecco el mio petto
se tu ti vuoi chiarir piglia il coltello
te solo vedrai nel cor questo e leffetto
Anti. Lam ico e drento et voti far vedello
Siluia mai fu ne mai sara come e douere
creder questo di siluia amor mio bello
Non penso & mai pensai di compiacere
ad altri che ad antilio hor q̄sto e il merto
decco el palazo mio vienilo a vedere

Qui Siluia alzando la uesta li occupa la vista in quel lo ort. si parte

Cercalo Antilio pur fatti ben certo
che altri che te qua drento non fu mai
Anti. parole andiamo. Sil. ecco qual luscio aperto
Anti. Piu stran caso amie di non troua mai
chi non posso mostrar solo vna proua
& sempre crescan nuoui affanni & guai.
Siluia Antilio mio (la esperienza gioua
doue mancha ragione) tu se pur chiaro
che altri che noi qua drento non si truoua
Ne vo con te sdegniarmi anco me caro
che veda el paragone apertamente
vnico e lamor mio piu chaltro & raro
Et voti fare vn singular presente
in restoro de tuo doni per che auaritia
non fu ma vero amor nella mia mente
Ortentio (a te congionto in amicitia)
ha di nostro vna gioia & vale assai
prestata per tuo amor senza malitia
Hor come e notte a lui te nandarai
a chieder quella & perche sara buono
la voce el tuo parlar tramutarai
Et porta per mio amor si nobil dono
che negar non si debba & ti ramento
non metter la tua Siluia in abandono
Anti. El prego e giusto & io ne so contento
& render cambio a quel come e douere
ne mai di cortesia voglie sser vento
Hora io ti lasso Siluia & non temere
a comandare si ti posso seruire
Siluia vi prego mi torniate a riuedere

Orten Decco Antilio che passa io li vo dire
vn pouco i casi miei perche piu pensi
al vitio delle donne el grande ardire
Antilio mio? An. che cie? Or. perche conuiensi
confabular tra noi ti vo mostrare
come se inganna alcun che sauio tiensi
Sendo hoggi con lamica a sollazare
sopragionse el fratello vnaltra volta
(hor odi Antilio mio selle san fare)
Vsci lei fora & accoglienza molta
gli fe scherzando: & della propria vesta
gli fu del mio partir la vista tolta.
Hor che dirai? An. che mai simile a questa
non nacque al mõdo. Or. e sai che ti vo dire
buon per chi liber de lor lacci resta
Io la voglio stanotte anco seruire
duna certa facenda, a ponto a ponto
altro non dici? Ant. ancho mi vo partire
Ve che fui pur gabbato al far del conto
quando io penso le iniurie vendicare
di nuouo vnaltra volta mi cia gionto
Forse non seppe col suo bel parlare
& con tante lusinghe dar la soia
che debbo piu del saper mio sperare?
Cosi sara della permessa gioia
qualche altro inganno non pẽsato & grãde
che mi sera cagion di maggior noia
Caui. Decco vn bel prato, el fiume intorno spande
con dolcie mormorio, & le sue sponde:
sonno herbe olente & fior da far ghirlande

Cypressi, & Myrti il bel loco nasconde
& Palla & Dalphne in verdi arbori cóuersi
ci copriran con le felici fronde.
Son pel gran boscho i semidei dispersi
Satiri, Driadi, Fauni & Siluani:
sol Philomena mesta, vdian dolersi
Le vaghe Nymphe, & i lor rapaci cani
scenden qualche aspro, & pauentoso monte
seguendo lorme de veloci Dani.
Naiade, Amadriade insieme agionte
Lamie sparse, & Napee a varij effetti:
fiumi, ombre riue, selue, arbori, & fonte
Virg. Coglian dunque Camilla ebbe fioretti
vaghe herbe, lieti, fiori, olenti rose
conforme a veri, & singular diletti.
Non Aiace, o Iacinto, oue gia pose
Phebo descritto il lor graue dolore
& Adon con le foglie sanguinose.
Ne di Narciso el palido colore:
tolliamo ancor: lassando ogni herba mesta
che non sta ben con la mestitia amore
Di poni con sommo gaudio, & maggior festa
vo della mia ghirlanda ornata, & bella
cengier di Antilio tuo la vaga testa.
Cami. Cara Virginia mia dimmi sorella
porti amor donque al mio fratello antilio?
Virg. lui certo e del mio mar lucida stella
Cami. Et io a pensier mei eterno essilio
ho dato certo: el tuo fratello Ortentio:
ho gia fatto padron del mio nauilio.

Hor poi che equale e il loco: & nostra intentio
sappi che costui con graue tedio
prouai piu tempo lo amoroso assentio

Virg. Camilla il ciel ci porgera remedio
vo che cantiamo insieme vna canzone
da noi cacciando il cordiale assedio

Cami. So contenta sfogar la passione
ma chi dara del nostro dir iuditio?

Virg. Imolo, & Pan: con diritta ragione
Come altra volta eletti a questo offitio

Canzone. Spesso gran pioggia acolta in vn momento
al tenero arbucel batte le fronde.
Vn picciol lume al furiar del vento:
presto si smorza, & la sua luce asconde
Vn breue legnio facilmente e spento
& agitato al gran furor de londe
Cosi le membra, el mio tenero core
reghan con piu passion lo stral damore:

Caui. Mi par quaggiu da basso di sentire
cantar (ma non so chi) si dolcemente
che mi so stato per estramortire.
Ho quanta industria gli apero la gente
che quando certi spalanch an le gole
fan proprio sbalordir chinche li sente
Ho, le son due quagiu che si stan sole
cantar: le son si belle: ho che ventura
& hanno pieno el grembio di viole:
Hor ben, mi si risente la natura
io vo prouar si so si ben ciarlare
chi potesse turare qualche fessura

Caui. Buon giorno donne: che volete fare
Cami. tu tel vedi, facian di queste cose.
Caui. a lie gungniel chi vi voglio aiutare
Et coglirouui lherbe, i fiori le rose.
Virg. non fa bisogno, vanne a tuo camino
Caui. potta: vo sete molto vergogniose
Ho dio guarda cola quel bochino
que cape bianchi, & que gliochi di stelle,
voi mi parete ogniuna vn sermollino
Chi non morrebbe a vederui si belle
i so ben io quando io ci guardo bene
quel che degha esser sotto le gonelle
Quel viottol del pettozio meladuiso
fra que due pomi a volerlo seguire
condurrebbe del ponto al paradiso.
Cami. Hor su non piu cianciar: vuoti partire
Caui. non io: sapete donne: io sto qui presso
vo potete istaser con me dormire
Et darouui mangiare vno entramesso
che vi toccara el cuor: pensate voi:
& sollo di mie man galante & spesso
Virg. Gran mercie: vanne pur pe fatti tuoi
Caui. horsu a dio, volete compagnia?
Virg. noi non voglian nissun con esso noi.
Camilla e sara buon pigliar la via
che sol gia scende allusato occidente
Cami. facian quel che tu vuoi Virginia mia
Et cosi poi doman similmente
delle nostre ghirlande a noui amanti
con piu fauor del ciel faren presente

Pero Virginia mia vo che tu canti
la tua canzone da poi che quel villano
la roppe a noi con li inhonesti vanti

Virg. Io so contenta: horsu porge la mano

Canzone. Se bene el sole dopo a talante asconde
lucido el giorno a lorizonte appare
Se lautumno aterra lalte fronde
suol primauera ogni arbor adombrare
Se Eulo tempesta di Neptuno le onde:
Gioue quieta el procelloso mare
Conuiensi sopportar quel che al ciel piace
che doppo assai languir vien qualche pace

Anti. Nascosto e il sole: ogniun quieto iace
li vcelli ai nidi, & ogni fiera horrenda
per grotte, & per cauerne ascosa iace
Lhora e gia gionta a far la mia facenda
per la gioia andaro: ma con la spada
accio che qualche inganno non mi offenda
Questa par pur di Ortentio la contrada
decco la casa sua: uuo pichiare
& poi vedro come la cosa vada
La voce mi bisogna contrafare
Ortentio so non mi cognosciera
se forse non mi occorre el palesare

Orten Sta forte chi e quel che picha la?

Anti. non vedi tu che so mi: potta de de:
ghe so vegniu: che ghi so sta mandato
El dis cosi madonna Siluia: che
mi daghi quella zoia. Ort. hor su aspetta
adesso te la do chi vengho a te

Anti. Ha traditore la gioia e la vendetta
che vostu far poltron? Ort. tiste tel dico
che non ti giouara far la ciuetta

Anti. A questo modo e fatto vn vero amico?

Orten Antilio? Ant. che comandi Ortentio mio?
per qual cagione mi sei fatto inimico?

Orten Donde e nato tal caso horrendo e rio?
a far ciascun di noi morir dolente?
ne so sio biasmi, ho sio ringraty idio

Anti. Io vo contarti il caso interamente
Siluia con fraude & con lusinghe molte
ci ha indutti a far questo inconueniente.
Io so stato colui che ben due volte
ti sopragiunsi & lei sempre ti ascose
cosi ti fur da Mesue gratie tolte
Et lei per vendicarsi si dispose
recarmi al fine ma dio cesso tal male
qual permette a buon fine tutte le cose

Orten Ho dio quando ne nacque vnaltra tale?
Antilio fratel mio hor sei ben certo
la fede di costoro quanto la vale
Ma hor che vn tanto inganno e discoperto
porgimi qua la man dami la fede?
di gastigar costei secondo il merto

Anti. Io so contento: il ciel che tutto vede
della iustitia sua non puo fallire:
el tempo vieta talhor: che altri nol crede.

Orten Lhora e gia tarda, andiancene a dormire
doman vendicaren le ingiurie, & lonte
che e giusto merto el traditor tradire

Sergio El Sol veloce gia ſupera el monte:
ſeruo d' & con tal fretta porta e noſtri guai.
ortẽtio che adeſſo vſcito par dellorizonte
va per Fiſch, ach: hor be coſtei non ſente
Siluia ſio ti comincio luſcio a trembellare
a diſpetto del ciel tu ſentirai
Siluia Chi e quel che pichia? hor ſu che vorra fare?
Sergio So di Ortentio el garzone: cala abaſſo
che ti uo da ſua parte vn po parlare:
Siluia Adeſſo vengho. Ser. & io di pichar laſſo
coſi la proua aperta ho veduto io
che piu di mille cenni vale vn ſaſſo
Siluia Sergio che mi comanda Ortentio mio?
Sergio che io ti ſaluti molto da ſua parte.
Siluia hor hor penſaua in lui: pel vero dio
Sergio In queſta notte vn ſanguinoſo marte
fatto auiam per tuo amore, & demo morte
a quello: & il ſepelimo in ſtrana parte
Ortentio aſpetta hor noi fuor delle porte
adun ſuo loco a darſi hoggi piacere
mai per vn giorno haueſti miglior ſorte
Siluia So contenta el venire che glie douere
Seruire chi ſerue: & poi la mia natura
e ſtata ſempre mai di compiacere.
Sergio Or ſuſo andiamo. Si. o queſta ſelua e oſcura
Sergio per queſta via non vo venire?
Sergio vien pur non ti biſognia hauer paura
Anti. Fermo qua reſti: chi non vuol morire
Siluia o ſuenturata ome: Ort. ſta pur ben ſalda.
Siluia hor queſto ortentio: a me che vorra dire?

Anti. Lassatemi spogliare questa ribalda
Caui. cosi sopra te torna el tradimento.
Siluia piacate per pieta la furia calda
Anti. Queste terren per nostro pagamento.
Orten legala a larboro benche glie douere
dare a questa crudel giusto tormento.
Anti. Cosi legata alli vcelli & alle fiere
la lassaremo, Siluia haime per dio merzede
far vendetta si vil non e douere.
Orten Ingrata Siluia, ingiusta, & senza fede
cosi chi vsa inganni & falsitade
porta la pena el di che non si crede.
Anti. Non aspettar da noi gratia, o pietade
ma non volendo alla iustitia opporsi
pagaren te crudel, di crudeltade
Sergio Raccomandati pure a lupi, & gliorsi
& a gli vcelli, che per tuo amor faranno
di tue membra crudel piccoli morsi
Siluia De Sergio trammi fuor di tanti affanni
amazame Sergio questo faran le fiere
Siluia saro stratiata Sergio orbe che piu tuo danno
Rimanti pur tu sai che glie douere
che a giorni miei, per preghi, o per denari
non mi volesti mai fare vn piacere
Virg. Decco Antilio & Ortentio amici care
non ti turbare sta pur quieto core
tempo e hormai che esser costante impari
Cami. Virginia quando vedo il mio signore
si fredda il sangue in le tremante vene
che mor viuendo ogniun che segue amore

Orten Gratiose fanciulle onde si viene
& le ghirlande ogniuna si gentile
due per vna di voi non si conuiene

Virg. Per voi son queste a ben chel don sia vile
ma el cor suplisca ad ogni mancamento
come cosa piu degna & signorile

Anti. Questo e douer che ciascun sia contento

Cami. Virginia io dono questa al tuo fratello

Virg. & io al tuo donar la mia consento

Anti. Se io guardo Ortentio ben quel loco e quello
doue quel sauio vecchio retrouai
gran desiderio harei di riuedello
Ne mi ramento sio tel dissi mai
che di mia sorte & dello amore amaro
tutti predisse i miei passati guai

Orten Andiamo fratel che mi sarebbe caro
veder vn huom di tanta sapientia
che hoggi il ciel alli human ne fatto auaro

Siluia O dio doue e lusata tua clementia
che mai non fu (guardando a mia miseria)
nessuna astrette a piu crudel sententia
Se fece gia di pianto vn fonte Egeria
& io de membri mei laceri & langue
come el sol lassara la parte esperia

Caui. Do che venir ti possa vn cacasangue
e che fai qui? Sil tul vedi abandonata
qual crudo venenoso & rabido angue
Merce per dio vedi chio so ligata

Caui. e mi par ben chi furno e malandrini

Siluia si dolce fratel mio lor man robbata

Caui. Dimmi vn po non haresti que quattrini
che tu me alzasti su sai quel ducato
non si voglian giontare e contadini
Siluia Tu vedi ben che non me sol restato
per coprirmi le membra a pena i pani
che pure vn solo anel non me ha lassato
Caui. Horsu sia con mille migliaia di malanni
sta pur costi o vafammi brauare
Siluia mi pento se gia mai ti feci inganni
Caui. Ancho per quello non ti lago andare
Siluia de sciogliemi per dio dolce fratello
Caui. ti sciogliaro se tu mi vuoi pagare
Siluia Sia piatoso di me come se bello
misera a me vomi veder morire
Caui. & tu vuoi veder voto el mio borsello
Aspetta vn poco a non voler salire
delle tue cose vo pagarmi anchio
traditoraccia & hor mene voglire
Siluia De non mi lassar qui contadin mio
piglia quel che tu vuoi tu hai ragione
Caui. io so pagato hor su rimanti a dio
Io lo laghata ho io so el bel castrone
dogheuo pure prima chi menandasse
far con essa la pace di marcone
Tiste non ce nessun che laiutasse
o mi crescie la voglia in fine & poi
sare bene vn castron se non tornasse
So tornato & sto mal de fatti tuoi
mi ti bisogna vn po lussuriare
o dio hor che noi sian da noi a noi

De per

Siluia De per la fede tua lassami stare
Caui. che lagha stare che vedi chio mi spiccio
tu sei legata bestia & vuoi andare
Stu vedessi tio so come vn graticcio
e possibil pero che tu non vogli
che magratichiarei come vn viticcio
Siluia Hor suso se di te non voi mi dogli
insine ad hora guarda se tu mi piaci
io ti contentaro se tu mi sciogli
Caui. Ti vorresti fugire non mi dispiaci
tu non mi ci accorrai alle gugniele
io ti vo pure al manco dare duo baci.
Siluia Ho, siluia sfortunata ho ciel crudele
Caui. hor su non ti fugir ferma vn po il capo
che sei piu dolce che non e vn mele
Io non verrei di questa cosa a capo
costei non e sta ferma & io gia sento
che per dolor di me piange priapo
Non me hai voluto far questo contento
ti mangiaranno i lupi Siluia insin si sia
inanzi vo morir con questo stento
Caui. Bizuola che tu sei viso di arpia
horsu che dici vuoi? Siluia non altrimenti
Caui. rimanti col malan che dio ti dia
Anti. Dio facci sempre i tuoi pensier contenti
Poli. ben venga questa lieta compagnia
chi sete voi che a me sete presenti
Anti. Io so colui el quale per questa via
passando vn di dalla eccellentia vostra
mi fu predetta ogni aduentura mia

Questo e compagnio mio leffetto il mostra
questa e viriginia delle aurate chiome
laltra e camilla: & suor ciascuna nostra
Ortentio e questo & io Antilio ho nome
questo e Sergio suo Seruo: hor saputo hai
de nomi nostri apertamente, & come
Et quella che mi de cotanti guai
Siluia piena di mille tradimenti
legata in vna selua hoggi lassai
Onde di gratia prego ti contenti
dirmi se lalte stelle, il sol, la luna
son satij ancor di tanti miei tormenti

Poli. Non dubitate piu di cosa alcuna
Gioue felice in la sua sedia posa
benigno il ciel placata e la fortuna
Cosi cessando ogni cosa dubiosa
Virginia qui di Ortentio sua sorella
sera di te: di lui questaltra: sposa
Et accio che humilta non sia rebella
da vostra compagnia (questo non costa)
Siluia e nel bosco: perdonate a quella
Cosi disciolta & a far ben disposta
sara di sergio: & voi sendo contenti
al mio breue parlar fate risposta:

Orten Questa mi e gratia & tu fratel consenti:

Anti. non hebbi mai dal ciel tanta letitia
amici fumo hor singular parenti

Poli. Fanciulle & voi lassando ogni mestitia
seti contenti el Cam si dun tanto bene
hor drita la bilancia di Iustitia

Poli. Et a te Sergio andar ti ſi apertiene
per Siluia, qual legata ſi retroua
& qui con quella boneſtamente viene

Sergio Hor queſto e vn proprio ben che mene gioua
chi hara piu di me conſolatione?
almen che ſia la mia ſara di proua.

Poli. Hor io vo preparar la colatione
& delle rozze mie breue viuande
per me ſara la ſelua eſcuſatione

Anti. El cielo in voi ogni ſua gratia ſpande
& mai ci reſtaren di referire
gratie infinite a tua potentia grande

Sergio Siluia bone nouelle te ho da dire
ma detto che ti ſcioglia vn huom da bene
& che dinanzi a lui debbi venire

Siluia. Pur chio eſciſſe fuor di tante pene.

Sergio ſta pur non dubbitar che hor hor ti ſcioglio
ma tu non ſai quel che far ti conuiene:
Lui mi ti da per moglie & io ti voglio
tu ſei contenta cara Siluia mia

Siluia del tempo ſolo dello aſpettar mi doglio

Sergio Decco qua ſiluia hor di piacere ti ſia
che per mia cara ſpoſa mi ſia data
ſe vuoi chio laudi la tua corteſia

Poli. Iniqua Siluia cruda & diſpietata
da meritare ogni peruerſa morte
per la tua vita triſta e ſcelerata
Che ſe non era la benignia ſorte
di queſti due la compagnia degniſſima
per te paſſaua alla tartarea corte

Malor tan tolta morte aſpra & turpiſſima
te danno ſpoſo: & io qualche bel dono
perche tu viua in vita feliciſſima

Siluia Io vi domando a tutti humil perdono
padre ſorelle & voi cari fratelli
& di ogni mio fallir pentita ſono

Poli. Pigliate queſte gioie & queſti anelli
queſte collane & queſta coppa doro
& queſti pretioſi & bei gioielli

Lopera e degna & la materia loro
ma queſto a me non e conueniente
baſta li libri a me per mio theſoro

Caui. O vecchio a me non me date niente?
voi hauete vna bella diſcretione
ommi a reſtare io ſolo coſi dolente

Poli. Hor vien oltre villano che hai ragione
decco cento ducati ecco vna veſta

Caui. hor queſto bene vna conſolatione

Poli. Viuete tutti in ſommo gaudio & feſta
in ſempiterna fama & lieta pace
che quanto e grata al ciel la vita honeſta
Tanto la vitioſa gli diſpiace.

FINIS.

In Venetia per Franceſco Bindoni & Mapheo
Paſini compagni, nel Anno del Signo
re. M.D.XXXVII.